

**UOMINI E DONNE
IN CAMMINO VERSO
L'INCONTRO CON DIO
CHE ABITA LA STORIA**



"LA CHIESA, UNA COMUNITÀ CHE PREGA"



I Catechesi - 24 novembre 2019

UOMINI E DONNE IN CAMMINO VERSO L'INCONTRO CON DIO CHE ABITA LA STORIA

"La Chiesa, una comunità che prega"

Il percorso che mi prefiggo, a partire da oggi, è quello di lasciarci interrogare da un fatto molto concreto: **la nostra esperienza di Chiesa**.

Il punto di partenza non è dato da considerazioni astratte o discorsi elaborati sulla Chiesa ma:

- lasciando che la Parola di Dio ed alcune pagine del Concilio Vaticano II provochino interrogativi, domande e riletture della quotidianità;
- arrivando a descrivere i tratti attraverso cui i cristiani vivono come discepoli di Gesù Cristo, non da estranei alla storia ma come costruttori di storia;
- offrendo, in conclusione, interrogativi a partire dai quali ciascuno di noi potrà continuare nella verifica e nell'approfondimento.

Per favorire il lavoro di ogni incontro, vengono riportati alcuni testi della Bibbia, del Concilio e de "La gioia del Vangelo" di Papa Francesco, che saranno il filo conduttore della proposta.

A partire da quanto detto, possiamo già porci un paio di domande:

"Cosa fanno i cristiani nella Chiesa?"

"Quale azione li caratterizza?"

In "Evangelii gaudium" si ritrova una affermazione decisiva e cioè: per annunciare il Vangelo con gioia è fondamentale che ogni cristiano pratici nel concreto la **preghiera**.

Anche se attraverso un approccio necessariamente sintetico del Nuovo Testamento, ci si accorge che **la Chiesa dalle origini ai nostri giorni è comunità di uomini e donne che pregano**.

1. *Interrogiamo la Parola*

Affrontiamo due domande:

- **quando la Chiesa si è manifestata e si manifesta in preghiera?**

La prima descrizione della Chiesa è nel libro degli Atti degli Apostoli (2,42-46). In quel contesto si dice come vivevano le giornate gli uomini e le donne della comunità delle origini:

"erano assidui ... nella frazione del pane (Eucaristia) e nelle preghiere... ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio lodando Dio".

Perciò i cristiani sono:

- in preghiera fin dall'inizio;
- e lungo tutto l'arco della giornata: "sempre" si potrebbe dire, da allora ai nostri giorni, non c'è momento della giornata durante il quale un cristiano non sia in preghiera in qualche parte del mondo.

Leggendo per intero i 28 capitoli di Atti ci si accorge immediatamente che non manca mai il riferimento alla preghiera.

In Sacrosantum Concilium si legge:

"Dal giorno di Pentecoste mai la Chiesa tralasciò di riunirsi in preghiera per celebrare il mistero pasquale".

- **Con quale modalità la Chiesa prega?**

Nel racconto di Lc 9 ai vv 28-35, tra l'altro si trova questa indicazione:

"e, mentre pregava, il volto di Gesù cambiò di aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante"

Significa che Gesù, mentre prega, lascia trasparire l'intensità di una relazione con il Padre, il fatto di essere manifestazione nella storia del volto di Dio. Perciò, anche noi, in preghiera siamo partecipi della vita divina, attingiamo alla sorgente della nostra esistenza di uomini e donne.

Scrive Martini:

"Quando la Chiesa prega, compie un'azione che non è sul

piano delle altre, non equivale a riunirsi per recitare insieme belle formule, eseguire canti, ascoltare parole interessanti: si tratta piuttosto di un dimenticarsi, di entrare a contatto con Dio”.

Anche i segni che caratterizzano la preghiera comunitaria indicano, parlano da soli di questo fatto (vesti del prete, cura dell’altare, melodie e parole dei canti, etc...).

Perciò non si può affermare di avere vissuto un’intensa esperienza di preghiera se non quando abbiamo un po’ abbandonato le nostre attese, i nostri gusti, per lasciare a Dio la possibilità di comunicarsi.

2. *Obiezioni alla Parola*

Se confrontiamo la Parola letta con la nostra vita, con l’esperienza personale, vengono almeno due obiezioni:

- indicare ad un uomo, a una donna, la necessità di uscire un po’ dalla realtà, **non è forse contro la realtà stessa?**

L’obiezione è seria e da considerare perchè un credente che cerca di stare al di fuori dalla storia non sta cercando di vivere il Vangelo. Perciò il discepolo:

- a. conosce, si coinvolge, opera a partire dai fatti di vita personale, familiare, di cronaca, etc...
- b. ma li rilegge dentro lo **“sguardo di Cristo”**, dall’alto, compiendo un movimento inscindibile che dall’alto (Dio) illumina la vita (storia) e dalla storia cerca di interrogare il suo significato.

Solo due testi importanti al riguardo:

E.G. 71:

“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio

non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero...".

Guardini:

"Scoprire che a partire da Cristo, da una parola, dalla sua immagine, dalla sua vita, dalla forza della sua morte e dalla sua risurrezione, il mondo non è come sembra apparire: è anche questo, ma al contempo più di questo".

- la seconda obiezione è altrettanto concreta e consequenziale: ognuno di noi è impegnato in mille occupazioni, distrazioni, fatiche ma anche vere e proprie fragilità: come essere di fatto uomo o donna che prega?

-

Sempre rileggendo i racconti biblici si possono indicare due percorsi:

a) Eb 5,7-11 leggiamo:

"Gesù, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime".

In altre parole, la forza della preghiera, della persona che prega, è quella di riconoscere, prima di ogni altra cosa, il bisogno di Dio per una vita capace di comprendersi e giocare in tutte le sue potenzialità. Anche il riconoscimento del limite, del peccato è parte di questo sguardo che sa andare "oltre". Confessare, dire il peccato, non è un atto di debolezza ma di realismo, rivolgendosi a Dio che in Cristo è dentro, assume per guarire questa "fragilità".

b) la seconda indicazione si può precisare rileggendo Sacrosantum Concilium dove si afferma:

"In realtà, in quest'opera così grande, (che è la Pasqua che si rinnova nella Messa) Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima... Egli è presente nel sacrificio della Messa...nei Sacramenti... nella sua Parola... quando la Chiesa prega e loda... è sempre presente nella Chiesa".

Questo vuol dire che noi non preghiamo mai da soli, la preghiera non è un'azione solo dell'uomo, ma Gesù Cristo entra in relazione con noi, soprattutto nel contesto della preghiera, e

ci fa partecipi della comunione più ampia che è quella dell'amore di Dio.

Diceva il Card. Martini:

“La Chiesa inserisce la nostra povertà di preghiera in Cristo. E' lei che ci raggiunge e ci assume quando noi siamo in preghiera con la Chiesa. E' la sua croce che ci attrae nel suo mistero di adorazione e di offerta... facendoci entrare nella larghezza divina di vedute del suo cuore”.

3. Domande per la vita

Dal momento che ogni occasione di approfondimento della nostra esperienza di credenti non può che favorire una verifica, offro alcuni interrogativi a partire dai quali si potrà riprendere la proposta di catechesi su “La Chiesa, comunità che prega”.

1. Quali occasioni abbiamo per vivere come Chiesa che prega?

Come viviamo

la Messa domenicale e come comunichiamo ai familiari, ad esempio ai figli

giovani, la gioia dell'incontro con Cristo risorto così come lo sperimentiamo

nella Messa?

2. Quali occasioni di preghiera comunitaria vengono offerte dalla comunità

pastorale? Permettono di sperimentare l'incontro con Dio percependone la

presenza? Se no, cosa suggerire per far crescere nella comunità questa

esperienza?

3. Nella preghiera personale come mi dispongo per non disperdere il raccoglimento che è fondamentale per entrare in relazione con Dio?

4. Mi predispongo a vivere la trasfigurazione che la preghiera provoca? Favorisco l'entrare nel dialogo con Dio attraverso il silenzio in Chiesa prima e dopo la Messa, attraverso un cura del canto, del ritmo della celebrazione?

5. Cerco di riconoscere il mio limite, il mio peccato e permettp
a Cristo Gesù di guarirlo con le sue lacrime? Come vivo il
Sacramento della confessione?

Donaci il silenzio dell'ascolto

*Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.*

Monastero di Bose

La nostra esperienza di Chiesa:

- rileggendo la Parola di Dio e il Concilio Vaticano II;
- individuando i tratti con cui viviamo da discepoli di Cristo nella storia;
- accogliendo interrogativi per la verifica e l'approfondimento.

Domande:

- *Quale azione caratterizza i cristiani?*
- *Cosa fanno nella Chiesa?*

La Chiesa è, sin dalle origini, CHIESA CHE PREGA.

Interrogiamo la Parola

a) *Quando la Chiesa si è manifestata come Chiesa in preghiera?*

Atti degli Apostoli

(2,42-46)

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore.

Vaticano II: Sacrosantum Concilium

“Dal giorno di Pentecoste mai la Chiesa tralasciò di unirsi in preghiera per celebrare il mistero pasquale”

b) *Con quale modalità la Chiesa prega?*

Vangelo secondo Luca (9,28-35)

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Traspare:

- *intensità della relazione con il Padre;*
- *i cristiani sono attratti attraverso Gesù in questa relazione con il Padre.*

Il Card. Martini commenta:

“Quando la Chiesa prega, compie un’azione che non è sul piano delle altre, non equivale a riunirsi per recitare insieme belle formule, eseguire canti, ascoltare parole interessanti: si tratta piuttosto di un dimenticarsi, di entrare a contatto con Dio”.

Obiezioni alla Parola

Dal confronto con la vita, tra le tante obiezioni che sorgono, ne evidenzio due:

uscire dalla realtà non è un’azione che contrasta con la nostra vita, con il nostro modo di vedere le cose?

E’ obiezione pertinente e seria perché:

- *una Chiesa è dentro la storia;*
- *ma desidera conoscere il senso della vita e l’orientamento alla meta.*

Due approfondimenti:

Evangelium Gaudium

E.G. 71:

“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero...”.

Guardini Romano:

“Scoprire che a partire da Cristo, da una parola, dalla sua immagine, dalla sua vita, dalla forza della sua morte e dalla sua risurrezione, il mondo non è come sembra apparire: è anche questo, ma al contempo più di questo”.

Le molte fatiche e fragilità non favoriscono la preghiera. Come essere uomo o donna di preghiera?

Lettera agli Ebrei

(5,7-10)

⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

La forza della preghiera, nel suo iniziare, è di *riconoscere il bisogno di Dio nel limite della natura umana*. Ancor più è nel riconoscimento del nostro limite che si avvia una relazione con Dio che le vuole sanare questo limite.

“Sacrosantum Concilium”

Proprio nel giorno di Pentecoste, che segnò la manifestazione della Chiesa al mondo, «quelli che accolsero la parola di Pietro furono battezzati» ed erano «assidui all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna nella frazione del pane e alla preghiera... lodando insieme Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo» (At 2,41-42,47). Da allora la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il

mistero pasquale: leggendo «in tutte le Scritture ciò che lo riguardava» (Lc 24,27), celebrando l'eucaristia, nella quale «vengono resi presenti la vittoria e il trionfo della sua morte» e rendendo grazie «a Dio per il suo dono ineffabile» (2 Cor 9,15) nel Cristo Gesù, «a lode della sua gloria» (Ef 1,12), per virtù dello Spirito Santo.

Commenta il Card. Martini:

“La Chiesa inserisce la nostra povertà di preghiera in Cristo. E' lei che ci raggiunge e ci assume quando noi siamo in preghiera con la Chiesa. E' la sua croce che ci attrae nel suo mistero di adorazione e di offerta... facendoci entrare nella larghezza divina di vedute del suo cuore”.

DOMANDE PER LA VITA

Dal momento che ogni occasione di approfondimento della nostra esperienza di credenti non può che favorire una verifica, offro alcuni interrogativi a partire dai quali si potrà riprendere la proposta di catechesi su “La Chiesa, comunità che prega”.

1. Quali occasioni abbiamo per vivere come Chiesa che prega? Come viviamo la Messa domenicale e come comunichiamo ai familiari, ad esempio ai figli giovani, la gioia dell'incontro con Cristo risorto così come lo sperimentiamo nella Messa?
2. Quali occasioni di preghiera comunitaria vengono offerte dalla comunità pastorale? Permettono di sperimentare l'incontro con Dio percependone la presenza? Se no, cosa suggerire per far crescere nella comunità questa esperienza?
3. Nella preghiera personale come mi dispongo per non disperdere il raccoglimento che è fondamentale per entrare in relazione con Dio?
4. Mi predispongo a vivere la trasfigurazione che la preghiera provoca? Favorisco l'entrare nel dialogo con Dio attraverso il silenzio in Chiesa prima e dopo la Messa, attraverso un cura del canto, del ritmo della celebrazione?
5. Cerco di riconoscere il mio limite, il mio peccato e permetto a Cristo Gesù di guarirlo con le sue lacrime? Come vivo il Sacramento della confessione?

Un testo per approfondire
“Sacrosantum Concilium”
Cristo è presente nella liturgia

7. Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso:

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Effettivamente per il compimento di quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

Liturgia terrena e liturgia celeste

8. Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo; insieme con tutte le schiere delle milizie celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di aver parte con essi; aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli comparirà, egli che è la nostra vita, e noi saremo manifestati con lui nella gloria.



COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI